

si quis se Minimis annumeret, hoc enim est caput totius Philosophiae, atque fastigium.

Lode basseuole, e somma è di Francesco il dire, che si tenne sempre per Minimo, di questa raraggia più conto egli faceva, che di tant'altre, che gli ingemmarono la gloriosa corona, *Maluit terris humilis videri, rebus incunctis Minimusque dici.* Non è iperbole, Signori, è verità schiettissima insegnata dallo stesso Crisostomo, il qual dice, che à quel gran Profeta, e Rè Davide, chiamato da lui, *Perfecta omnium virtutum imago*; non si devono tanti encomi per alcuna delle virtù, che tutte in lui s'adonarono, quanti ne merita per hauer detto, *Ego sum Minimus in tribu mea.* La Corona, che del più fiorito Regno col valor proprio acquisossi; le vittorie di tanti nemici; le sconfitte di tanti esserciti, le rotte di tant'armate, le conquiste di tante spoglie, i trionfi di tanti Reggi, i tributi di tanti Popoli, la felicità dell'impresa, l'abondanza delle ricchezze, e tanti fatti heroici, son di preggio pochissimo in comparatione di quel sentimento, e di quella confessione, *Ego sum Minimus in tribu mea.* Che si dirà di S. Paolo, chiamato per eccellenza l'Apostolo, qual vaso inestimabile d'Electione, quel grand'insgnator delle genti, quel diuino Maestro di tutto il Mondo, quel prodigio di santità, quel tanto amato da Dio, che meritò di foruolare viatore all'Empireo, e mortale fù ammesso alla confidenza, alla partecipazione degli Arcani ineffabili del Paradiso: quell'Imagine viua del Redentore. Colui, che con la essemplarità della vita, coll'efficacia delle parole, col lume dell'Euangelo, cō la potestà de' miracoli abbattè il culto degli-

Homil. de
Davide, &
Goliath
107. 1. 1007

107. 1. 1007

107. 1. 1007